

«Pordenonesi, ecco il nuovo ospedale»

*L'archistar spagnola Albert De Pineda illustra il progetto: «Avrà una strada interna, tanta luce naturale e una vista panoramica» di **Donatella Schettini***



PORDENONE. Un ospedale ben inserito nel tessuto urbano, con tanta luce naturale, dove il paziente si senta come a casa.

E' l'idea di Albert De Pineda, archistar, fondatore della Pinearq di Barcellona che, con Politecnica architettura e ingegneria di Modena, Cooprogetti di Pordenone, Steam di Padova e il geologo pordenonese Giorgio Contratti, sta progettando il nuovo ospedale cittadino.

Che idea si è fatto di Pordenone?

«Abbiamo visitato la città e capito l'importanza di via Montereale: è un asse strutturale della città. E' un asse di qualità urbana, pertanto pensiamo che il nostro progetto debba rispettare completamente il carattere urbano di questa via. Un ospedale che rispetti la città e migliori la qualità urbana di via Montereale».

A Pordenone c'è stato un ampio dibattito sulla localizzazione dell'ospedale, in città o nella prima periferia. Lei sostiene che gli ospedali debbano essere costruiti in città: perché?

«L'ospedale non è una cosa completamente estranea, ma un edificio aperto alla città. Per questo è molto importante che sia vicino al centro urbano, che la gente ci possa arrivare tranquillamente camminando o con il trasporto pubblico

e non solo con la macchina. La popolazione deve anche entrare in ospedale ogni tanto non solo perché malata, ma per vedere ad esempio una mostra o prendere un caffè.

Voglio eliminare l'idea che l'ospedale è un edificio con una connotazione negativa. Invece deve essere un elemento della città, come una piazza o ogni altro luogo. Importante per noi come è anche come si entra in ospedale: pensiamo che si debba entrare in una forma "amabile" e per questo abbiamo creato una parola nuova: la "domesticità"».

Un ospedale dove sentirsi in un ambiente domestico: come si raggiunge questo obiettivo?

«L'ospedale ha aree che sono ad alta tecnologia come le sale operatorie o la terapia intensiva, ma aree dove la degenza deve essere "amabile" per il paziente. Siamo molto attenti alla luce naturale: abbiamo visto molti ospedali bui, che non hanno una finestra e luce naturale. Noi lavoriamo, invece, perché tutti i luoghi abbiano la luce naturale e vista su un giardino, sugli alberi, su un'immagine di tranquillità.

Quando lavoriamo o ci divertiamo il tempo passa veloce, ma in ospedale o quando attendiamo l'esito di un esame passa molto lento. Ed è importante, quindi, che il tempo trascorso in ospedale sia accompagnato dalla tranquillità, con una vista panoramica o su un giardino, su alberi in primavera o in autunno. E' fondamentale per noi questa idea dell'ospedale "amabile" sia per i degenti sia per il personale che opera meglio. Noi lavoriamo per creare cortili, entrate di luce naturale, per avere uno spazio funzionale, ma a misura d'uomo. L'ospedale è un edificio "XXXL": pertanto è importante renderlo a misura d'uomo».

Come sarà, quindi, il nuovo ospedale di Pordenone?

«Abbiamo pensato di fare un ospedale con una facciata su via Montereale, e realizzare una "main street" (strada principale) all'interno dell'edificio per creare, dentro, una struttura urbana. Pensiamo poi di situare le degenza nella parte più alta perché la vista deve essere panoramica, che dia relax.

Sotto andrà tutta l'area tecnica, organizzazione classica molto funzionale. Stiamo lavorando anche per avere una struttura modulare che permetta all'ospedale di evolversi. L'edificio deve adattarsi ai passi avanti che vengono fatti in medicina che, per nostra fortuna, ha un'evoluzione costante».

Ci sarà un'attenzione particolare alle tematiche ambientali?

«Certo, stiamo lavorando con gli ingegneri per avere un ospedale ecologicamente sostenibile, utilizzando le ultime tecnologie».